

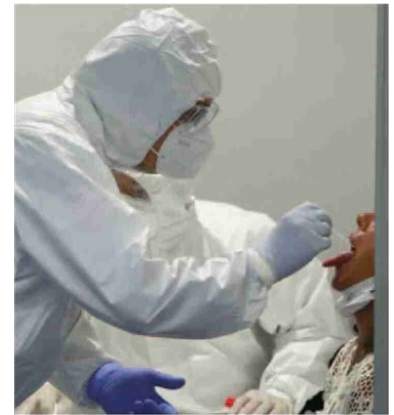
**SITUAZIONE CRITICA ANCHE NEL CASERTANO, DOVE FINORA CI SONO 7.825 CASI. AL TERZO POSTO IL SALERNITANO CON 5.089**

## Il 65 per cento degli infetti nell'area metropolitana

**NAPOLI.** Ma non è solo Napoli ad allarmare. Analizzando i dati per provincia, emerge una situazione davvero di emergenza. Basti pensare che il solo hinterland partenopeo fa contare, dall'inizio dell'emergenza, 19.862 casi che sommati a quelli del capoluogo fanno 32.246 sui complessivi 48.885 di tutta la Campania: in pratica il 65 per cento di tutto il territorio. In ordine, subito dopo l'area metropolitana viene la provincia di Caserta con 7.825 casi; a seguire il Salernitano con 5.089; l'Irpinia con 2.655 e il Sannio con 992. In fase di verifica ci sono ancora 78 positivi. Intanto, il monitoraggio indipendente della Fondazione **Gimbe** conferma nella settimana 21-27 ottobre, rispetto alla precedente, l'incremento esponenziale nel trend dei nuovi casi (130.329 contro 68.982) in tutta Italia, in parte per l'aumento dei casi testati (722.570 contro 630.929), ma soprattutto per il netto incremento del rapporto positivi/casi testati (18% contro 10,9%). Crescono di oltre 112.000 i casi attualmente positivi (255.090 contro 142.739) e, sul fronte degli ospedali, si rileva un costante aumento dei pazienti ricoverati con sintomi (13.955 contro 8.454) e in terapia intensiva (1.411 rispetto a 870). Più che

raddoppiati i decessi (995 rispetto a 459). In Campania i casi attualmente positivi ogni 100mila abitanti sono pari a 566 con una percentuale di incremento del 50,9. Quelli testati, sempre ogni 100mila abitanti, sono 1.115 con un rapporto di positivi del 22,6 per cento. I ricoverati con sintomi ogni 100mila abitanti sono in pratica 21, quelli in terapia intensiva con un rapporto del 2,4. «I dati dell'ultima settimana – afferma **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe** – documentano il crollo definitivo dell'argine territoriale del testing & tracing, confermano un incremento di oltre il 60 per cento dei pazienti ricoverati con sintomi e in terapia intensiva e fanno registrare un raddoppio dei decessi. In alcune aree del Paese non è più procrastinabile il lockdown totale per arginare il contagio diffuso e ridurre la pressione sugli ospedali». In generale, i principali indicatori peggiorano in tutte le regioni, fatta eccezione per il modesto incremento dei casi testati. «Al di là dei numeri assoluti – spiega il presidente – preoccupano i trend esponenziali con cui aumentano i pazienti ospedalizzati e in terapia intensiva, con un tempo di raddoppiamento di circa 10 giorni

da 3 settimane consecutive». Secondo **Enrico Bucci**, professore aggiunto alla Shro Temple University «mantenendo questi trend di crescita, all'8 novembre si stimano 31.400 ricoverati con sintomi e 3.310 in terapia intensiva; numeri che potrebbero ridursi per l'eccesso di letalità da sovraccarico ospedaliero». Infatti, superando il limite del 30% dei posti letto occupati da pazienti Covid-19, dopo la cancellazione di interventi chirurgici programmati e prestazioni sanitarie differibili, si assisterà inevitabilmente all'incremento della mortalità, non solo Covid-19 correlata».



Peso: 27%